



Continuano gli appuntamenti con le catechesi quaresimali presiedute dal vescovo Luigi Renna in cattedrale: il prossimo incontro, a Cerignola, si terrà dopodomani, martedì, 6 marzo 2018. Interverrà il teologo e docente don Carlo Rocchetta sul tema *Chi sei tu, coppia? Il Vangelo della tenerezza nella coppia*.

Domenica 4 marzo 2018



«San Raffaele, Tobia e Sara» di Carlo Scognamiglio (Minervino Murge)

Magistero. Il vescovo Renna ha scritto ai fedeli per accompagnare il loro cammino verso la Pasqua

«Imparare ad amare»



Il vescovo Luigi Renna (Foto Belviso - Cerignola)

I temi della lettera pastorale

Dopo l'Introduzione, questa la suddivisione in capitoli e le tematiche affrontate e sviluppate dal vescovo Luigi Renna nella sua più recente lettera pastorale per la Quaresima e la Pasqua: 1. Una famiglia credente di fronte alla prova; 2. Due preghiere e un padre che ascolta; 3. Cosa vogliamo per i nostri figli? L'insegnamento di Tobia; 4. Nel cammino della vita non siamo mai soli; 5. Quando la crisi diventa una risorsa; 6. Asmodeo, ossia i demoni che ostacolano l'amore; 7. Preghiera, grazia, vittoria dell'amore e della fede: la Pasqua di Tobia e Sara; 8. Celebrare il tempo dello Sposo la Pasqua di passione e morte e risurrezione. Il testo della lettera, in formato .pdf, è scaricabile dal sito: www.cerignola.chiesacattolica.it.

illuminazione, affinché la Parola «scavi» la nostra vita per fare spazio all'Altro, il Signore, all'altro che ci è stato messo accanto in famiglia, agli altri compagni del nostro cammino. Ho scelto il Libro di Tobia perché parla di matrimonio: non ci presenta coppie che hanno avuto vita facile, ma persone che hanno saputo cos'è la sofferenza, così come anche hanno gustato le gioie semplici dell'esistenza. Coppie come tante, insomma. Le caratterizza il «camminare»: i protagonisti di questa storia sono uomini e donne a cui Dio, attraverso il suo inviato, l'arcangelo Raffaele, si fa compagno di strada. Il libro di Tobia può essere definito un racconto sapienziale-popolare, redatto a Gerusalemme verso il 300 a.C., con il quale l'autore si rivolge ai giudei sparsi nel mondo presentando il modello di una famiglia che mantiene intatta la sua fede anche se si trova in esilio, in una nazione pagana. Vi consiglio di leggere un capitolo di questo libro alla settimana, per far proprio il ritmo del cammino quaresimale che ci porta alla Pasqua; sarebbe bello se si leggesse in famiglia o si dedicasse a questo percorso un momento comunitario in parrocchia. All'ascolto, che invita alla preghiera, vanno uniti il digiuno e la carità. Che siano autentici! Che in ogni famiglia, in un luogo ben visibile «troneggi» il salvadanaio che raccoglie il frutto dell'impegno di rinuncia e di carità dell'intera famiglia, di grandi e di piccoli. Il frutto della Quaresima di carità sarà la realizzazione del Progetto *Noemi e Rut*, una storia di solidarietà. È un progetto di microcredito, cioè della costituzione di un fondo di garanzia che andrà a sostenere quei giovani che vorranno intraprendere una piccola attività imprenditoriale e

non hanno fondi propri. È la nostra piccola risposta, simile a quella che in tante diocesi si è già sviluppata, per dare un segno di speranza ai giovani angustati dalla mancanza di lavoro. Il progetto prende significativamente il nome da una storia biblica, quella del libro di Rut, storia di solidarietà nella quale un'anziana donna, Noemi, viene accudita

dalla nuora, Rut, rimasta vedova, e da questa carità reciproca, la giovane viene introdotta in un futuro di speranza. Anche i nostri giovani sono quelli che si prenderanno cura di noi un domani, e noi abbiamo il dovere di fare di tutto per aprire oggi delle strade che siano diverse da quelle dell'inutile attesa di un posto che non arriva, o peggio, del facile guadagno illecito che inquina le nostre città. Buon cammino.

* vescovo

Borgo Tre Titoli

Nuovo centro per i migranti sull'esempio di santa Bakhita

È stata collocata nel pomeriggio di giovedì, 8 febbraio 2018, alle ore 16, la prima pietra dell'ergendo *Centro Pastorale per la cura integrale della persona immigrata* a Borgo Tre Titoli, a pochi chilometri da Cerignola. La scelta della data non è stata un caso, come non lo è il nome del Centro, intitolato a «Santa Giuseppina Bakhita», religiosa e schiava sudanese, la cui memoria si celebra l'8 febbraio. Alla benedizione della pietra hanno preso parte il vescovo Luigi Renna; la delegata del Prefetto di Foggia, la dottoressa Corinna Panella; il sindaco di Cerignola, Franco Metta; le autorità militari; l'architetto Vincenzo Belpiede; i responsabili dell'impresa Libertino-Scardigno; don Ignazio Pedone, responsabile dell'Ufficio Diocesano dei Beni Culturali; il geom. Antonio Totaro dell'Ufficio Tecnico Diocesano; il gruppo dei volontari che da anni operano sul territorio, nonché i fratelli immigrati che quotidianamente vivono e lavorano a Tre Titoli, accompagnati da una nutrita presenza di fedeli. «Ero forestiero e mi avete accolto»: questa l'ispirazione del Vangelo da cui parte il Vescovo nel sottolineare l'importanza della costruzione di un centro che abbia come obiettivo l'integrazione e la cura integrale della persona immigrata. Un centro, evidenzia mons. Renna, che «non sia una cattedrale nel deserto, ma un luogo già abitato, che funga da agorà», dove ci si confronta, ci si incontra nel rispetto reciproco e fraterno. Mons. Renna ha inoltre espresso gratitudine verso coloro che si sono impegnati nella raccolta delle risorse per la costruzione del Centro: la Cei attraverso l'Otto per Mille e l'Amministrazione di Cerignola che ha approvato il progetto. A prendere la parola è, poi, il sindaco di Cerignola, Metta, il quale, in riferimento alla costruzione del Centro, parla di «una buona opera e un'opera buona» dettata dalla generosità della gente e dal bisogno di sentirsi comunità in un drammatico momento storico in cui razzismo, odio e violenza vanno controcorrente ai principi del Vangelo e della Chiesa. La parola passa, quindi, alla dottoressa Panella, incaricata del Prefetto, la quale ha sottolineato quanto sia difficile il percorso di condivisione e convivenza della comunità migrante con la comunità locale, un percorso frammentato in cui è indispensabile restare uniti e mettere insieme forze, competenze ed esperienze in un esercizio di rete. In chiusura, Charles e Amanda, due dei numerosissimi ragazzi africani che vivono a Borgo Tre Titoli, hanno espresso profonda gratitudine per quanto si è fatto e si continua a fare per loro e per tutti i fratelli immigrati che molto spesso vivono in condizioni proibitive per la dignità umana.

Claudio Barboni

Il vescovo: «Ho scelto il Libro di Tobia perché parla di matrimonio: presenta persone che hanno gustato le gioie semplici dell'esistenza»

DI LUIGI RENNA*

Carissimi fratelli e sorelle, eccomi a voi a consegnarvi la lettera che accompagna il cammino verso il centro dell'anno liturgico, la Pasqua. È una lettera diversa da quella che vi consegno ogni anno a settembre perché non è per «specialisti» della pastorale, ma è destinata proprio a tutti, soprattutto alle famiglie: è il tentativo di un pastore di dialogare con i suoi fratelli e figli. E con questo intento semplice che ve la affido. All'inizio della Quaresima, il simbolo delle ceneri deposte sul nostro capo è stato accompagnato dalle prime parole della predicazione di Gesù: «Convertiti e credi al Vangelo!» (cfr. Mc 1,15); vorrei che ognuno applicasse alla sua vita il senso di quell'invito, perché ciascuno di noi ha una pagina di Vangelo sulla quale «tornare» perché da essa si sente maggiormente interpellato e provocato: ognuno sa su cosa deve crescere come cristiano, in che cosa il Signore gli chiede conversione. A questa dimensione personale vorrei anche che accostassimo una dimensione comunitaria, quella della nostra Chiesa che vuole riappropriarsi della «bella notizia» del matrimonio: chi già lo vive ne riscoprirà il valore, chi lo attende lo desidererà come un dono di Dio, chi è stato ferito in una storia matrimoniale potrà trovare un balsamo di consolazione, chi è rimasto solo perché ha perduto un

coniuge ne farà memoria grata. Ci accompagnerà in questo percorso quaresimale e pasquale un libro della Bibbia, quello di Tobia. Vorrei consegnarlo a ciascuno di voi, e lo faccio attraverso i parroci, così come tanti anni fa ho visto fare ad un abate nel primo giorno di quaresima ai suoi monaci. Nell'antica regola di san Benedetto è scritto infatti: «Nei giorni di Quaresima ciascuno riceva un libro

dalla biblioteca e lo legga ordinatamente da cima a fondo. I suddetti libri devono essere distribuiti all'inizio della Quaresima». La sapienza monastica ci invita a concentrare la nostra attenzione su un testo biblico perché sia guida nel nostro cammino di purificazione e

teatro in Cattedrale

Il Vangelo dell'asino paziente

Vincitore del Festival del Sacro di Lucca nel 2015, la narrazione ispirata al Vangelo di Giovanni, *Chi sei tu? Il Vangelo dell'asino paziente* di Antonio Panzuto e Alessandro Tognon, è stata rappresentata nella cattedrale di Cerignola lo scorso 27 febbraio, all'interno delle catechesi quaresimali che, quest'anno, stimolano la riflessione anche con il teatro. Un uomo (lo stesso Panzuto) cammina a piedi nudi sulla scena, muovendo con fluidità un asinello di legno di dimensioni naturali e una marionetta scura vestita di stracci bianchi e azzurri: è Gesù, che viaggia per le strade della Galilea, accompagnato dal più umile degli animali, l'asino, che si fa voce narrante della vicenda terrena del Cristo. I personaggi sono marionette realizzate esclusivamente con materiali di recupero, come è nello stile di Panzuto. Il palcoscenico diventa un susseguirsi di cambi di ambientazione, di contesti, di personaggi. Ogni scena è accompagnata da musiche di ogni genere, dal rock moderno alle musiche di popoli antichi, nonché da un silenzio profondo. Nell'insieme, lo spettacolo si rivela ricco di significati. Non un semplice racconto della vita di Gesù, ma la testimonianza di quest'asino, che si è fatto carico del peso di Gesù: un peso non tanto fisico quanto morale, perché accompagnare il Cristo nella sua vita ha comportato per il fedele animale momenti di sconforto, fino ad arrivare a morire sotto la croce.

Rosanna Mastroserio



La narrazione teatrale

«La cultura può svegliare le coscienze»

Incontro con don Ciotti, fondatore di *Libera*: «La malattia del nostro tempo è la rassegnazione»

Atteso ritorno del numero uno di *Libera*, don Luigi Ciotti, a Cerignola, nel cammino di preparazione al 21 marzo prossimo, *Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie* che si celebrerà a Foggia. *Libera*, come ha riferito in una nota, «ha scelto Foggia come piazza principale per

stare vicino a chi - in Puglia, come in altre Regioni - non si rassegna alla violenza mafiosa, alla corruzione e agli abusi di potere». In tale direzione, dallo scorso settembre *Libera* ha iniziato un percorso di preparazione al 21 marzo che ha visto nuovamente come tappa Cerignola. «Il piccolo uomo innamorato della giustizia e della legalità» - come ama definirsi don Luigi - è tornato, con il Vangelo in una mano e la Costituzione nell'altra, in «una terra

meravigliosa ma anche molto amara, ricca di contraddizioni e di fragilità». Dopo l'incontro con gli studenti nel Palazzetto dello Sport, l'8 febbraio don Luigi ha incontrato cittadini nel Teatro Mercadante, accompagnato dal vescovo Luigi Renna, da Gaetano Panunzio, referente del Presidio Cittadino di *Libera*, da don Pasquale Cotugno, direttore della Pastorale Sociale e del Lavoro, e dal vicesindaco Rino Pezzano. «È la cultura che dà la sveglia alle coscienze. Non siamo navigatori solitari. Il

cambiamento che sogniamo e desideriamo ha bisogno di ciascuno di noi e dell'assunzione di responsabilità da parte di tutti, perché la malattia di questo tempo è la delega, la rassegnazione». Con le sue parole, don Ciotti ha sollecitato la coscienza collettiva di un territorio la cui mafia, per l'ultima relazione al Parlamento della Dia, è «ricca e compatta», un *unicum* nella Provincia di Foggia per coesione e impatto. Un senso di responsabilità che la visita di don Ciotti ha contribuito ad accrescere - sottolinea Panunzio -



Don Luigi Ciotti

invitando al coraggio, alla responsabilità, all'impegno umile e quotidiano, senza eroismi, ma con un richiamo al «noi» per sconfiggere «la mafiosità che è in noi» e quella «zona grigia» - come l'ha definita il vescovo Renna - in cui la criminalità prospera.

Rita Pia Oratore

Da Candela fino a Panama i giovani preparano la Gmg

«Cosa portano quei giovani?»: se lo chiedevano i passanti nel vedere i giovani che, per le vie cittadine, trasportavano una grande croce. Sì, una grande croce: quella che gli stessi accompagneranno nelle parrocchie della diocesi per avviare il cammino verso la Giornata Mondiale della Gioventù, in programma a Panama dal 22 al 27 gennaio del prossimo anno. Siamo a Candela, domenica, 18 febbraio 2018, e durante la celebrazione della messa del mattino, il vescovo Luigi Renna, nella chiesa parrocchiale della Purificazione della B.V.M., annuncia l'evento. Il Vescovo sottolinea il valore forte della Quaresima e sollecita tutti ad essere consapevoli del tempo di grazia che la Chiesa ci offre, esortando in particolare le famiglie a seguire il cammino da lui indicato nella lettera pastorale *Imparare ad amare con Tobia e Sara in cammino verso la Pasqua*. Al termine della celebrazione, il Vescovo con il parroco, don Michele de Nittis, e i fedeli si avvia verso l'uscita della chiesa in attesa del suggestivo passaggio di consegna da parte di quattro giovani della diocesi ai coetanei di Candela. Subito dopo, la processione guidata dalla croce raggiunge la chiesa del Purgatorio, dove stazionerà fino alla prossima Giornata Diocesana della Gioventù, prevista il prossimo 24 marzo.

Antonio D'Acci